

Gio 01 apr 2010

Es 12, 1-8. 11-14; Sal 115; 1Cor 11, 23-26; Gv 13, 1-15

Giovedì Santo

Viene istintivo a tutti rispondere come Pietro: “Ma come, tu che sei il Maestro, il Signore, Dio lavi i piedi a me?”. E' proprio su questo vorrei che stasera fermassimo il nostro cuore. Dio si inginocchia e lava i piedi all'uomo; qua c'è l'essenza, la sintesi di tutta la storia della salvezza, Dio che si inginocchia e lava i piedi all'uomo! Cos'è che fa la storia della salvezza se non cercare di convincere l'uomo del suo valore, della sua bellezza, di tutto quello che può fare e che il peccato gli ha tolto?

In fondo tutta la storia della salvezza cerca di far capire all'uomo che c'è un Dio che lo ha voluto, amato, pensato e fatto e creato bello; e con il peccato questa idea si è persa, in un qualche modo l'uomo ha perso la sua idea, il senso profondo di tutto ciò che è, ha creato disordine dentro di sé ed ecco allora che nascono dentro di lui le insicurezze, le paure, il peccato. La storia della salvezza vuole aiutare l'uomo a ritrovare tutto lo splendore, la ricchezza, la pienezza, l'intensità che il Signore da sempre ha pensato per lui. *Ma quanto sei importante e bello, uomo* è come se ci dicesse quel Dio che si inginocchia e gli lava i piedi. Poteva fare un gesto più chiaro?

Insomma lo vuoi capire che sei importante, grande uomo? E non c'è contrasto in questo con l'orgoglio sballato che ... le persone che non hanno capito il senso della rivelazione - prendete i grandi atei che hanno sempre visto una contrapposizione tra Dio e l'uomo: più dai a Dio più togli all'uomo e più dai all'uomo più togli a Dio - non hanno capito che questa contrapposizione non esiste. Più dai a Dio più ritrovi Dio e la sua bellezza, più dai veramente all'uomo e aiuti l'uomo ad essere sé stesso, a ritrovare quell'intensità per cui è stato pensato da sempre e più tu ritrovi Dio. Non c'è contrapposizione.

Io sono profondamente convinto che il nostro peccato ci impedisce quanto possiamo essere belli e grandi in questa vita. Io prego ogni giorno perché ciascuno di noi riscopra il senso vero della sua esistenza. Se noi ci vedessimo come ci vede Dio, se noi ci vedessimo con gli occhi di Dio, se noi davvero riuscissimo a cogliere come siamo stati pensati da Lui da sempre cambierebbe il modo di vedere gli altri, la realtà; anche le difficoltà sarebbero affrontate con un atteggiamento e uno spirito diversi. Ma perché non riusciamo in questo a lasciarci convincere da Dio che le ha fatte tutte per convincerci che ci ha fatti molto più belli di quanto voglia farci credere il mondo. Il mondo arriva con dei surrogati di bellezza: le luci, gli attori, il successo ... ma se uno lo vede come vede Dio gli viene da sorridere davanti a questo tipo di bellezza. Volete mettere una persona che veramente ritrova il senso vero di tutti quelli che sono i doni che ha, il suo posto insostituibile e irripetibile nell'universo - non sulla terra, nell'universo! - il senso vero che può trovare in ogni sua piccola e semplice azione; il valore di un amore che ti apre il cuore a riconoscere la tua grandezza?

Vorrei che stasera tornassimo a casa con la consapevolezza evidente che noi siamo qui su questa terra per vivere qualcosa di assolutamente grande e straordinario, uno straordinario che nulla ha a che vedere con il mondo dove sembra che straordinario siano quelle cose strane, ma lo straordinario di chi vive con intensità ogni cosa, anche le più semplici della sua vita. Sapete come funzionano i frattali, dove il piccolo segmento viene replicato fino a formare un disegno grande costituito appunto dal medesimo segmento iniziale. Il grande in fondo viene richiamato dal piccolo; nelle nostre giornate se impariamo alla luce della fede a leggere ciò che ci accade quotidianamente possiamo trovare la più grande ricchezza che un uomo possa avere. Non dobbiamo andare a cercarla chissà dove, la nostra vita, la nostra storia: è qui che possiamo realmente il senso grande e stupendo del nostro esserci, perché non ci siamo a caso e in più ci siamo con un destino meraviglioso.

Il Signore che vede come siamo resistenti a questa idea, che non ci convinciamo e ci facciamo prendere dai surrogati, come l'orgoglio ... l'orgoglio è meraviglioso perché ci fa attaccare a delle cose che niente hanno a che vedere con la nostra vera grandezza: volere essere i migliori, avere sempre ragione e tutte quelle sciocchezze lì: la tua vera grandezza consiste nel saper riconoscere e accettare il tuo posto e i tuoi doni e le belle qualità che hai! Ma tirali fuori tutti i tuoi doni, lascia che brillino; fa che il tuo cammino di preghiera e l'incontro con Dio portino a rivedere tutto quello che c'è in te di profondo e ricco e che il peccato in tanti modi ha nascosto.

Come dicevo, Dio vedendo la nostra resistenza dice: adesso ti faccio vedere io che sei grande, mi metto in ginocchio davanti a te e ti lavo i piedi.

Faremo lo stesso stasera con questi ragazzi; io sono solo l'immagine del Signore, rappresento il Signore però non fermatevi a me, ragazzi, questa sera; pensate che è Dio stesso a lavarvi i piedi e chiedetevi: accidenti,

ma io sono davvero così grande e importante che Dio si inginocchia e mi lava i piedi? E la risposta è sì, la risposta è sì!

Come farete a scoprirlo nella vostra vita? Vivendo un vita di fede ricca e profonda, lo vivrete fino in fondo e non ci sarà vita più bella della vostra, ve lo garantisco, se vivrete fino in fondo ciò che il Signore è venuto a mostrarci. I tre misteri che ricordiamo stasera vanno proprio a questa idea. Se ci pensate si parla dell'istituzione del sacerdozio, stasera. Il sacerdote, dice San Paolo, è il collaboratore della vostra gioia e questa è la nostra missione appunto; la nostra opera deve essere aiutare le persone a far vivere e gustare la propria bellezza, fino in fondo. Il sacerdote è questo, con il lavare i piedi far capire il valore e la preziosità di ciascuno di voi.

E poi il comandamento della carità fraterna; qual è l'atto di carità più grande di lavare i piedi al fratello, fargli capire quanto è importante il valore che ha? Quando una persona scopre di essere un tesoro la sua vita assume un altro significato, un senso e una missione: quello di aiutare altri a scoprire questo stesso senso. Lei che ha capito come si fa non può più vivere senza aiutare gli altri a scoprirlo a loro volta.

E l'Eucaristia, terzo mistero di questa celebrazione, ci introduce proprio in questo tesoro; qui ritroviamo la bellezza suprema, nella carità e nel dono supremi. Qui abbiamo la più bella di tutte le persone, Gesù Cristo, in quel momento di intimità, di comunione, di fraternità, di amicizia; in quel dare la vita straordinario e bello, in quell'amore puro che solo può dare senso e significato alla nostra vita. Nell'Eucaristia troviamo concentrata tutta quella bellezza a cui il cuore dell'uomo può arrivare.

Nella messa veniamo ad imparare come si fa a vivere questa bellezza, cercando di rinnovare giorno dopo giorno questa gratuità e questo dono; vi accorgete che più il vostro cuore non potrà vivere senza dare, senza donare; la sua gioia diventerà la gioia degli altri, il proprio 'essere felice sarà poter vedere il sorriso negli altri. Questo è crescere insieme a Cristo, questo è crescere ritrovando quella bellezza che da sempre Dio ha pensato per ognuno di noi.

Andiamo a casa con questa idea, chiara; prima di andare a coricarci invece di dire le preghiere solite mettetevi lì e lasciate che Dio vi lavi i piedi, e state lì finché Dio non vi ha convinti che non ci può essere cosa più bella e straordinaria sulla terra del vostro cuore, della vostra mente, del vostro vivere ed esistere nell'amore.